


TRA STORIA E NATURA



Appena un turista mette piede per la prima volta a Roma nota che vi si respira aria di storia ovunque, sia nel più conosciuto cuore della Capitale, sia in periferia dove più spesso le testimonianze storiche di antiche e nobili civiltà sono invece immerse e custodite nel verde che contribuisce a creare una romantica suggestione nell'osservatore, di cui si ha testimonianza negli scritti di numerosi illustri visitatori che da tale fascino sono stati colpiti.

Nei suoi 2763 anni di ininterrotta civiltà repubblicana, imperiale e cristiana si è creata una "catena" di memorie storiche e archeologiche che non ha eguali al mondo.

Non c'è intervento di scavo all'interno del Grande Raccordo Autostradale che non riporti alla luce preesistenze di epoca repubblicana ed imperiale che, rinvenute, hanno efficacemente contribuito a salvaguardare parti del territorio romano da una cementificazione "fuori misura", anche se



Nella periferia di Roma si è conservato un patrimonio naturale e archeologico che andrebbe adeguatamente valorizzato scongiurandone la cementificazione

di Luciano Fantini

spesso l'intervento di salvaguardia attuato dalle Soprintendenze si è limitato all'area direttamente coinvolta, che rilevata e studiata, è stata nuovamente ricoperta per proteggerla. I lavori della Tav in ambito urbano hanno fatto venire alla luce, ad esempio, un lungo tratto della via Collatina che segue il fiume Aniene, rimasto perfettamente conservato dopo un'esondazione del fiume che lo ha ricoperto proteggendolo per decine di secoli.

Orti perduti

Talvolta non si è riusciti a proteggere i reperti: è quanto è avvenuto con gli antichi "orti romani" di via Formia, emersi nel corso degli scavi per la costruzione della linea C della metropolitana di Roma e subito dopo distrutti dalle ruspe. Quasi per miracolo, in mezzo alla selva di palazzi che costituiscono la periferia est di Roma compresa tra le vie Appia, Tuscolana, Casilina, Prenestina e Tiburtina, si è però conservata una "catena eco-archeologica" immersa all'interno di zone a verde di varia estensione, residue di precedenti attività agricole ancora percorribili a piedi in totale continuità, mantenendo l'antico fascino dell'agro romano. Vi si incontrano acquedotti romani, catacombe, mausolei, basiliche, ville imperiali, ma anche il primo aeroporto italiano di Centocelle dove nel 1909 i fratelli Wright fecero esibire il loro aereo "Flyer".

Nello spazio verde tra l'Appia Pignatelli e la Tuscolana si trovano le arcate degli acquedotti in cui si attestarono nel 535 dopo Cristo i Goti di Vitige per stringere d'assedio la città, per questo ancora oggi è conosciuto come "campo barbarico". L'architetto Fontana utilizzò parte delle stesse arcate in corrispondenza della via Tuscolana abbattendone per ordine del Papa Sisto V i tre spechi di acquedotti romani (acqua Marcia, Tepula e Iulia) che vi poggiavano, per costruire al loro posto lo speco dell'Acquedotto Felice con cui fu alimentato il Fontanone del Mosé di Largo Santa Susanna.

Fortezze e torri

A cavallo della via Prenestina, nel grande parco di Villa Gordiani, si rinviene una fortezza medioevale a controllo del traffico in entrata ed in uscita della città, costruita nel Medioevo su ruderi romani utilizzando il materiale parzialmente crollato dalla Sala ottagonale.

Nel 1347 a fianco di questa fortezza si accamparono le truppe dei Colonna che andavano a combattere il tribuno Cola di Rienzo. Meno note le origini della torre di via Formia che appare nel film di Pasolini "L'accattone".

Innumerevoli sono le strade secondarie, interpoderali, i casali e i fienili solo in minima parte riadattati e messi a disposizione della cittadinanza, ma per la maggior parte abbandonati in mezzo al verde in attesa di nuovo riutilizzo.

A pag. 40 Villa de Santis e a fianco,
il Mausoleo di Sant'Elena,
nel parco regionale dell'Appia Antica
(www.parcoappiaantica.org)



Ci si dimentica però spesso di salvaguardare il patrimonio ambientale che Roma può ancora offrirci, sempre più vengono ridotte le aree dell'Agro romano in cui sono presenti boschetti lussureggianti, prati ancora sconfinati brucati dalle greggi al pascolo, corsi d'acqua miracolosamente intatti nati dalle numerose sorgenti di acque minerali esistenti a ridosso della città che fanno da cornice agli antichi ruderi, rappresentando una ricchezza per la città sia dal punto di vista ambientale che economico.

Un obiettivo perseguibile è quello di realizzare in questa vasta area un sistema economico integrato che si basi sulla promozione di percorsi storici, naturalistici e culturali recuperando ad esempio tratti di strade indicate nelle vecchie toponomastiche, fortunatamente declassate ed abbandonate nel verde perché non funzionali per il traffico moderno. Consentendo da un lato di tutelare e salvaguardare il territorio e dall'altro di sfruttare intelligentemente una ricaduta turistica e quindi economica di grande potenzialità.

Pasolini in questa zona ha girato tutti i film ambientati nelle borgate della periferia romana. Le borgate sono finalmente scomparse come purtroppo è scomparso il "Pino di via Formia" sfondo dei film di Pasolini, al loro posto esistono aree verdi finora lasciate incolte e selvatiche, nelle quali deve essere evitata la cementificazione, valorizzandole opportunamente: dopo il felice connubio "Sport-Archeologia" che ha caratterizzato le Olimpiadi di Roma del 1960, si potrebbe realizzare un moderno connubio "Verde-Archeologia".

Un percorso eco-archeologico

Il fulcro centrale del percorso eco-archeologico sarebbe costituito dal Mausoleo di Sant'Elena e dal Parco di Villa de Santis che lo circonda.

Le sottostanti catacombe dei Santi Marcellino e Pietro, tra le più belle di Roma, sono state fornitrici di reliquie per molte chiese d'Europa e a breve saranno aperte al pubblico.

Una fitta rete di gallerie si ramifica nel sottosuolo, residuo delle cave di pozzolana scavate già in epoca romana ma sfruttate fino ai nostri giorni; utilizzate come rifugio antiaereo durante i bombardamenti di San Lorenzo del luglio 1943, divennero nel Dopoguerra deposito di refurtiva per nasconderla alla polizia. Per molti anni utilizzate come "fungaie" sono diventate in tempi recenti ricovero dei più poveri tra i poveri.

Nulla di nuovo: in questa zona a forma di triangolo con vertice a Porta Maggiore e con lati via Appia Pignatelli e via Tiburtina, i 6 acquedotti presenti sono serviti nel passato da parete e copertura alle baracche costruite da quanti giungevano a Roma dal Sud in cerca di lavoro.

Il rischio ora della cementificazione di questo territorio va scongiurato, per renderlo fruibile ai molti che ancora non lo conoscono, attraverso una valorizzazione ecocompatibile che abbia anche importanti ricadute economiche.

Gli aspetti naturalistici e archeologici potrebbero costituire un forte supporto a nuove attività didattiche, culturali, ludiche e turistiche, in armonia con il territorio e coloro che lo abitano, costituendo uno stimolo per analoghe iniziative in altre zone d'Italia dalle caratteristiche simili.